

Primo piano | Politica e territorio

Casinò, aiuti solo per i residenti in Svizzera La Cisl: «Un paradosso da risolvere subito»

Adria Bartolich: «È una delle questioni che il tavolo di martedì deve affrontare»

Il tavolo

Martedì 4 settembre è previsto un incontro con i rappresentanti delle Rsu del Casinò di Campione d'Italia. Al tavolo non sarà però presente il sottosegretario della Lega, Stefano Candiani, incaricato dal governo Conte di studiare il dossier sul fallimento della casa da gioco e trovare una possibile soluzione

Il paradosso della Svizzera, che ha già dato il benessere al pagamento dell'indennità di disoccupazione per i dipendenti del Casinò di Campione residenti nella Confederazione italiana, mentre chi risiede nell'exclave italiana e in altri Comuni della Penisola rimane senza alcun aiuto, ha suscitato l'immediata reazione del mondo sindacale lariano.

«Purtroppo nessuno si stupisce più che la Svizzera si sia mossa in modo più efficiente e celere dell'Italia, ma credo che non si possa lasciare senza aiuti chi vive nel nostro Paese - dice la segretaria generale della Cisl dei Laghi - La situazione andrà messa sul tavolo previsto in Prefettura martedì 4 settembre. Anche a livello di immagine internazionale, tutti i dipendenti del Casinò debbono averlo lo stesso trattamento».

I lavoratori della casa da gioco,

dalla dichiarazione di fallimento, vivono in una sorta di limbo. Nessuno ha mai ricevuto una lettera di licenziamento. Non si può così accedere ad alcun ammortizzatore sociale.

«Tecnicamente sono in aspettativa non retribuita - spiega **Adria Bartolich** - in attesa di accedere alla Naspi (indennità di disoccupazione). Non è pensabile che si possa attendere fino al-

l'udienza di gennaio in Tribunale. Si tratta di una situazione complicata - prosegue la segretaria generale della Cisl dei Laghi - Come si può dire che, visto che i dipendenti del Casinò hanno guadagnato tanto prima, possono aspettare? Oggi le famiglie stanno sopravvivendo grazie ai risparmi, ma c'è chi è già in serie difficoltà».

Secondo **Adria Bartolich** la riapertura del Casinò rimane una priorità, pur con condizioni molto diverse dal passato.

«Credo che dovrebbe essere gestito da una società mista, pubblica-privata con la partecipazione della Regione - spiega la sindacalista - I proventi verrebbero distribuiti anche su altre province, che oggi fanno mancare supporto e solidarietà. Anche le Camere di Commercio dovrebbero avere un ruolo nel pensare a nuove possibilità occupa-

La Lega dei ticinesi

«Lo scandalo è che questi lavoratori in Ticino, da anni, non pagano 1 franco di imposte ai Comuni»



Adria Bartolich



Roberta Pantani

zionali per i dipendenti».

Adria Bartolich ricorda anche le altre emergenze, con tutti i servizi che venivano garantiti ai residenti di Campione attraverso il Comune, dai trasporti alla scuola, alla sicurezza.

«Il Casinò funzionava spendendo troppo, ma teneva in piedi un paese. Succedeva anche in passato, quando il Ministero dell'Interno è stato costretto a ripianare i debiti - dice **Adria Bartolich** - Si deve pensare a un riutilizzo di tutti gli spazi della megastruttura. Credo che il tavolo di martedì in Prefettura possa iniziare ad affrontare tutti questi problemi».

E sul versante svizzero, come è stato visto l'immediata disponibilità data dalla Confederazione a pagare l'80% del salario a circa 200 ex dipendenti del casinò? La Lega dei Ticinesi aveva tuonato «lo scandalo è che questi lavoratori in Ticino, ormai da anni, non pagano nemmeno il franco di imposte ai Comuni» e chiesto «di bloccare i ristoranti, almeno per tutti i debiti campionesi verso il Ticino» e la quota delle imposte dei residenti in Svizzera non pagate «negli ultimi 10 anni».

Roberta Pantani, consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, non vuole alimentare ulteriormente la polemica.

«L'indennità per i residenti in Svizzera è un diritto che non è in discussione - dice l'esponente politico di Chiasso - La questione sollevata dal nostro partito riguarda invece anche tutti gli altri debiti che Campione d'Italia ha con la Città di Lugano ad esempio, per una serie di servizi erogati e mai pagati».

Paolo Annoni

Senza stipendio

I dipendenti del Casinò di Campione d'Italia si trovano in una situazione di aspettativa non retribuita. Non sono mai stati licenziati dalla Casa da gioco e non possono così ricevere alcun ammortizzatore sociale. Chi risiede in Svizzera ha invece già diritto all'indennità di disoccupazione che copre per 400 giorni lavorativi (circa un anno e mezzo) l'80% del salario (70% per i lavoratori senza familiari a carico)



Casinò, non siamo mica la Svizzera I 350 lavoratori italiani senza assegno

Campione. Berna riconosce l'80% dello stipendio ai 150 elvetici dipendenti della casa da gioco. Nulla per gli addetti al di qua del confine. Il sindacato: «Indennità solo in caso di licenziamento»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Casinò di Campione, la Svizzera aiuta chi è rimasto a casa, l'Italia non ancora.

Lavoratori della casa da gioco ormai fallita residenti in Ticino hanno bussato alle porte di Berna e la segreteria di Stato dell'economia ha accordato loro una indennità pari a circa l'80% dello stipendio prima ricevuto in franchi, sono circa 150 gli ex dipendenti che possono beneficiare di questa tutela. I restanti, quindi circa 350 lavoratori che abitano in territorio italiano, non godono al momento di degli ammortizzatori sociali.

Tutela

«No, in Italia l'indennità di disoccupazione viene riconosciuta solo se è già scattato il licenziamento - spiega **Luca Fogliata**, sindacalista di categoria della Uil - ma ad oggi i dipendenti del Casinò sono di fatto sospesi. A chi abita in Svizzera invece è già stata offerta una tutela, il requisito, oltre alla residenza, è la continua ricerca di un posto di lavoro, le persone che percependo l'indennità dovranno dimostrare di essere cercare un'occupazione».

L'indennità di disoccupazione italiana ha un tetto massimo pari a 1300 euro, poco per chi vive tra Lugano e Mendrisio, le nostre procedure sono più lente, meno

snelle. «Abbiamo contattato una gentile funzionaria della segreteria di Stato dell'economia - racconta **Gilberto Russo**, una risorsa sindacale del Casinò - e anche se non siamo stati licenziati ci hanno accordato un aiuto, un'indennità che varia tra il 70% e l'80% dello stipendio svizzero in base ad alcuni parametri, per esempio se si ha una famiglia a carico. Diciamo che è aria fresca per almeno 150 famiglie, nella speranza che a breve la casa da gioco possa riaprire».

La speranza è la stessa anche da parte italiana. Dalla dichiarazione del fallimento avvenuta lo scorso 27 luglio la sospensione dal lavoro in Italia dura in genere sessanta giorni, le lettere di licenziamento quindi potrebbero arrivare entro fine settembre a meno di novità o di diverse trattative.

Tempi stretti

I tempi sono quindi piuttosto stretti, l'attesa è per una soluzione politica, il governo può sbloccare lo stallo attraverso un decreto. A tal proposito i sindacati hanno chiesto l'apertura di un tavolo di confronto, di un dialogo con un delegato, un rappresentante dell'esecutivo.

Come sottosegretario al ministero dell'Interno siede il varesino **Stefano Candiani**, il politico leghista è una delle figure che sta lavorando sul caso Campione.



Pentole, fischietti e papillon di protesta. Così una dipendente del casinò nel centro di Como l'altro giorno

La Cgil di Como
«Il vicesindaco
faccia i nomi
dei sindacalisti
legati alla politica»

«Sì, anche in prefettura abbiamo ribadito l'urgenza di trovare un interlocutore - commenta **Vincenzo Falanga**, sindacalista della Uil di Como - il prossimo incontro sarà martedì speriamo di incontrare anche un rappresentante dei ministeri coinvolti».

E intanto la Cgil di Como, per bocca del suo segretario **Giacomo Licata** si dice offesa da quan-

to riferito dal vicesindaco **Alfio Balsamo** a proposito delle sue accuse nei confronti dei sindacati «che erano a conoscenza delle assunzioni fatte per favori politici» e chiede allo stesso numero due di Roberto Salmoiraghi «di fare i nomi delle persone coinvolte, o valuteremo se querelarlo. La Cgil è senza dubbio estranea alla politica campionesese».

Polo catastale Il 13 settembre riapre lo sportello

Lipomo

Il servizio ha sede al primo piano del municipio. La consultazione della banca dati del catasto

Da giovedì 13 settembre verrà riattivato il servizio di sportello polo catastale, attualmente sospeso per la pausa estiva. Il servizio è gratuito.

Lo sportello catastale decentrato del Comune di Lipomo, presso l'ufficio Tributi (al primo piano del municipio) offre i servizi attualmente in carico alle Agenzie Provinciali Entrate-Territorio, attraverso la consultazione della banca dati informatizzata dei dati del Catasto Terreni e del Catasto Fabbricati.

I cittadini possono rivolgersi allo sportello catastale comunale per ottenere le informazioni della banca dati catastale unitaria nazionale su dati censuari, grafici e relativi ai diritti sugli immobili.

Lo Sportello Catastale opera sia come front-office, con attività dirette al pubblico, che come back-office, con attività interne di gestione amministrativa dei procedimenti, in merito ai seguenti servizi: rilascio di visure catastali, rilascio estratto di mappa nei formati A4 ed A3, presentazione dei fogli di osservazioni, aggiornamento intestazioni, correzioni di dati anagrafici e/o di codici fiscali, correzioni relative al diritto/ quota di possesso, correzioni di toponomastica (via, numero civico, piano ecc.). **P. Sar.**

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Imprese, è rivolta contro il Governo

La protesta. Unindustria, artigiani, Cdo e Camera di commercio: «Forte malcontento per le ultime scelte» «Finora tante parole ma non abbiamo visto nulla di concreto per le aziende». Critiche al «decreto dignità»

COMO
MARILENA LUALDI
Il decreto dignità ha acceso la miccia del malumore. Ora gli imprenditori minacciano di scendere in piazza (con i lavoratori). E la tensione cresce anche a Como.
La voce più dura si è levata dagli industriali veneti; lo stesso presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia ne aveva parlato. Anche gli industriali comaschi pronti a protestare in modo così eclatante? «A contrastare - precisa Antonio Pozzi, vicepresidente di Unindustria Como - politiche che non sono solo contro i nostri interessi, ma quelli di tutti». E parte proprio da quello che è stato visto come un pessimo inizio: «Il decreto dignità, che ha fatto cose fantastiche sul gioco d'azzardo, ma poi ecco questa puntatina sul demolire un pezzo importante di Jobs Acts. Tornano le causali e si interviene sul tempo determinato. Con le conseguenze che oggi o si fanno contratti ancora più brevi o peggio, per fortuna non nella nostra provincia, si ricorre al lavoro nero». Un attacco anche ai dipendenti, ecco perché l'eventuale protesta coinvolgerebbe tutti. Ma non subito: «Di sicuro prima dobbiamo vedere le carte, con la finanziaria».

Tra rabbia e delusione
Intanto Pozzi indica altri esempi: «La flat tax? Saremmo tutti contentissimi... Ma tante altre tasse ci fanno arrabbiare, come quella sull'energia elettrica e orpelli vari, tutta la burocrazia. Poi il problema delle infrastrutture, per noi fondamentali. Già c'è l'incertezza del mercato, vorremmo un Governo che ci dia certezze». La preoccupazione è diffusa tra le associazioni di

categoria. Dice il presidente della Compagnia delle Opere di Como Marco Mazzone: «La lontananza dal mondo delle imprese è un dato oggettivo. Si sta guardando troppo al presente, al contingente, temiamo per la progettualità a lunga gittata». «Scendere in piazza vale solo come estrema ratio - afferma - e dopo aver valutato la manovra». Ma prima c'è stato il decreto dignità a impensierire: «Il principio generale poteva essere giusto, l'intervento parcellizzato».

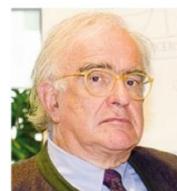
Mondo economico compatto
Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como, spiega che il 10 settembre l'associazione si riunirà per dare le indicazioni sulla manovra: «In questo momento leggermente positivo per l'economia, c'è un atteggiamento contrario alle imprese e al lavoro. Se ci ascoltano, bene. Se no si torna in piazza». La raccomandazione esplicita delle associazioni di categoria in questi mesi è stata di non togliere le misure ritenute proficue: Jobs Act in testa, ma si pensa anche all'Industria 4.0, a tutto l'impianto di bonus e detrazioni fiscali. Così ribadisce il presidente della Camera di commercio Ambrogio Taborelli: «Se ci fosse necessità, nessun problema a scendere in piazza. Finora abbiamo più che altro ascoltato parole. Ma fatti a favore dell'impresa no». C'è qualcosa che lo scatenerebbe in particolare? «Uscire dall'Europa, si deve migliorare ma non abbandonare». Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza, nota: «Già prima delle vacanze c'era la preoccupazione degli imprenditori. Ora si tratta di vedere gli atti concreti del Governo con la manovra».



Vincenzo Boccia, presidente nazionale di Confindustria



Antonio Pozzi



Ambrogio Taborelli

L'INTERVISTA GIOVANNI CICERI.
Presidente di Confcommercio Como

«Vedremo la manovra In piazza? È possibile»

Di promesse non sono state fatte tante, ma sono arrivate anche scelte incomprensibili per Confcommercio Como: come i voucher a metà. Ecco perché il presidente Giovanni Ciceri conferma che i piccoli imprenditori non temono scelte dure in futuro.

Presidente, voi siete già scesi in piazza in passato. Lo rifareste?
C'è questa possibilità. Dipende da come faranno la manovra nelle prossime settimane. Premetto che la concertazione per me vale più di tutto, ma se non ci sono i presupposti per un dialogo...

La manovra è dunque l'ultima chi-



Giovanni Ciceri

mata?
Sì, vedremo come si comporteranno e se ascolteranno le nostre opinioni.

Piccoli e grandi imprenditori devono muoversi insieme?
Questo è fondamentale. Piccoli e grandi, le associazioni insieme.

Nel decreto dignità c'è stato il via libera al ritorno dei voucher, ma a metà.
Ecco, queste sono proprio cose incomprensibili. Come si siano potuti concedere i voucher al turismo, e non al commercio e ai pubblici esercizi proprio non lo capiamo. Il fatto è che c'è un partito che si è posto un programma, mentre l'altro partito ne ha uno diverso.

Lei ha anche partecipato all'assemblea nazionale con il vicepremier Di Maio. Impressioni?
Abbiamo sentito tante promesse e abbiamo voluto dare fiducia. Quello che chiediamo però è la stabilità. E avere le condizioni per poter lavorare.
M. Lu.

Quattro anni dopo la protesta, nulla è cambiato «Burocrazia e abusivismo sempre uguali»

Era il febbraio 2014, quando Rete Imprese Italia invase Roma con 30mila persone. Tra di loro, più di 200 piccoli imprenditori lariani. Un anno prima, la protesta si era innescata con il libro nero dei commercianti portato dal prefetto. Al centro, la pressione fiscale.

Così dodici mesi dopo alla volta della capitale partirono le delegazioni locali di Confcommercio, Confesercenti, Cna e Confartigianato. Quest'ultima

associazione aveva un gruppo numeroso e agguerrito. Tra gli artigiani, Gianluigi Berini, che ha un'azienda di autonoleggio a Maslianico. E a lui chiediamo se sia mutato qualcosa da allora e se sia pronto anche a tornarci, in piazza.

«Un problema su tutti, che non è cambiato, anzi è peggiorato - sospira - è l'abusivismo. Nei nostri confronti è cresciuto ancora, con nuove realtà che sono nate. Noi gestiamo un servizio con macchine di un certo

livello. Nel 2017 ho investito ancora 200mila euro, ma non si può rischiare tutti gli anni. Avevo 15 dipendenti, ora sono 12».

Il nodo è sempre quello: la burocrazia, che devono osservare le attività. O meglio quelle in regola: «Di segnalazioni ne abbiamo fatte tante, ma non ci ascolta nessuno».

Pronto ad andare ancora in piazza? La voglia di farsi sentire c'è ancora se l'associazione chiama. «Anche se poi i politici promettono e non fanno

niente - osserva Berini - In questi pochi mesi non possiamo ancora dire niente del Governo, ma la politica non ha mai pensato alle imprese, solo alle sue tasche. E non ci ha dato modo di migliorare la situazione».

Berini parla dal suo ufficio, niente vacanze. Gli impegni chiamano e bisogna tenere un occhio sulla concorrenza, leale e no. «Vengono anche da fuori a Como a lavorare - conclude - pensi che c'erano qui noleggianti di Trento e Messina».



La protesta di Rete Imprese Italia che vide la partecipazione di 200 lariani

L'INTERVISTA FIORELLA CRESPI. Direttore dell'Osservatorio Smart Working creato sei anni fa dal Politecnico di Milano

IL NUOVO COWORKING NON SOLO UNO SPAZIO PER LE PARTITE IVA

ENRICO MARLETTA

Un po' ufficio, un po' casa. Luoghi di lavoro ma anche locali in cui socializzare, mettere in comune conoscenze, fare rete sul piano professionale. Anche in provincia di Como sono numerosi gli spazi di coworking. Un fenomeno magmatico, sinora molto metropolitano nelle sue declinazioni più interessanti, in continuo cambiamento e che, diversamente dal principio, non è più appannaggio esclusivo del popolo delle Partite Iva ma incrocia progetti e le strategie delle aziende, soprattutto quelle di grandi dimensioni, che stanno ripensando i propri modelli organizzativi. L'universo smart working è materia di lavoro e di studio di Fiorella Crespi, direttore dell'Osservatorio dedicato promosso dal Politecnico di Milano.



Sono numerosi gli spazi di coworking in provincia di Como

Quali sono i trend principali che stanno interessando questo fenomeno?
La novità principale, rispetto a qualche anno fa, è il legame più stretto tra il mondo delle aziende e gli spazi di coworking, in passato quasi esclusivamente utilizzati da free-lance e liberi professionisti. Oggi, sempre più di frequente, questi luoghi rappresentano una concreta alternativa allo smartworking fatto da casa. Ci sono in sostanza molte aziende che, in alternativa all'abitazione, offrono ai propri collaboratori la possibilità di lavorare, a distanza, in uno di questi spazi. Un altro trend interessante che abbiamo registrato è l'interesse delle aziende a valorizzare, attraverso il coworking, degli spazi inutilizzati che hanno a disposizione.

C'è qualche esempio che può raccontare?
Me ne vengono in mente due in particolare. Il caso di Bnl che, at-

traverso una partnership con Copernico, uno dei principali player di questo settore, ha deciso di valorizzare alcuni propri spazi con la creazione di un'area per il coworking. Un altro esempio, forse ancora più interessante, è quello di Siemens che, nell'ambito di un intervento di riqualificazione di un'area dismessa per la realizzazione della nuova sede, ha deciso di destinare alcuni spazi al coworking. In questo caso l'azienda non si è rivolta a un operatore esterno ma ha deciso di procedere da sé evidentemente valutando in termini positivi la possibilità di creare un'area frequentata da studenti, startupper, giovani professionisti e quindi un ambiente con una forte impronta innovativa su un terreno contiguo al proprio business. Si tratta di esempi, ancora relativamente poco numerosi, capaci di indicare quale potrebbe essere l'evoluzione degli spazi di

Lunedì con La Provincia

Un focus sul numero di "Imprese"



La copertina di Imprese&Lavoro

L'evoluzione del coworking è uno dei focus del prossimo numero di "Imprese&Lavoro", il settimanale di approfondimento che La Provincia regala ai suoi lettori tutti i lunedì. Nel numero del 3 settembre anche un'intervista a Carlo Filippini, docente di Economia politica alla Bocconi, su Italia e Cina, un'inchiesta sulla nautica lariana e il racconto di Sailogy, la startup di Chiaso diventata leader internazionale nel campo del noleggio di imbarcazioni per le vacanze. E ancora, un focus dedicato alla comunicazione in azienda come possibile chiave per rafforzare il team building. Per le storie di startup il caso di Wina che ha brevettato un dispositivo per "guidare" le persone non vedenti.

coworking così come li abbiamo conosciuti sinora.

Un altro trend potrebbe essere quello delle piccole imprese artigiane che si associano nei fablab...

Si è un tema presente, si tratta di un'altra possibile declinazione del concetto di coworking, rafforzata dalla possibilità di mettere in comune anche tecnologie - penso anche ma non solo al 3D - di cui altrimenti un singolo faticherebbe a disporre.

Il coworking è destinato a rimanere un fenomeno essenzialmente metropolitano o è possibile pensare che contaminerà anche le zone più periferiche?

Ad oggi è stato un fenomeno metropolitano. Spazi dedicati esistono ovviamente anche nelle province, il più delle volte si tratta però di piccole realtà con poche postazioni magari utilizzate solo da professionisti che operano localmente, le aree più strutturate sono al momento insediate nelle grandi città. Lo sviluppo in "periferia" potrebbe consentire al coworking di fare un ulteriore salto in avanti, attraverso un network sarebbe possibile intercettare la domanda crescente in termini di smart working con un servizio diffuso sul territorio forse si potrebbe evitare alle persone la necessità di spostarsi da casa al luogo di lavoro e questo avrebbe implicazioni sociali molto rilevanti, pensiamo solo al traffico e all'inquinamento.

Lei associa lo sviluppo del coworking a quello più generale dello smart working. Può raccontare qualche esperienza in questo senso?

Quando le aziende prendono in considerazione la possibilità di dare ai propri collaboratori la libertà di lavorare in un luogo diverso dall'ufficio, molte di esse prendono in considerazione, accanto all'abitazione, l'alternativa del coworking. Certo, c'è l'ostacolo relativo ai costi. Può capitare, ma non è ancora molto frequente, che l'azienda accetti di rimborsare almeno in parte le spese sostenute, altrettanto raro, almeno per il momento, che venga sottoscritta una convenzione tra impresa e coworking.

Il coworking, almeno sulla carta, valorizza chi lavora attraverso la condivisione delle professionalità. Lei risontra che sia un fenomeno realmente esistente?

Di sicuro è fondamentale che lo spazio di coworking, proprio per favorire lo sviluppo delle relazioni e la creazione di un network, non si limiti a mettere a disposizione servizi basilari come la scrivania e la receptionist ma offra eventi, se-

minari formativi, occasioni di incontro tra i coworker e tra questi ultimi e professionalità esterne. È un aspetto decisivo, molto spesso trascurato nelle realtà più piccole e periferiche. Se il coworking viene semplicemente interpretato all'ufficio fisico alternativo all'ufficio tradizionale, viene un po' meno il presupposto stesso alla base della cultura del networking.

Ci sono, a questo proposito, due possibili profili per gli spazi di coworking: quelli che puntano a raccogliere professionalità che operano nello stesso campo e quelli che sistematicamente evitano di accogliere soggetti anche solo potenzialmente in competizione e questo nell'idea che l'ambiente di lavoro e le relazioni che esso genera può moltiplicare il proprio business.

Rispetto invece al tema generale dello smart working registra un aumento di interesse delle aziende a ripensare il proprio modello organizzativo?

Il trend generale è di crescita, si tratta di un fenomeno che attualmente si concentra nelle società con un grande numero di addetti, passi avanti però ci sono anche nelle piccole e medie imprese e anche nella pubblica amministrazione. I benefici per le aziende sono concretissimi in termini di produttività, le declinazioni dello smartworking possono essere diverse, alla base c'è la logica di organizzare il lavoro per obiettivi. Il singolo lavoratore organizza da sé il proprio tempo di lavoro ed è per questo portato a dare di più in termini di efficienza. Allo stesso tempo questa libertà è percepita dal lavoratore come un segno di fiducia, di frequente c'è una crescita del senso di appartenenza e del livello di soddisfazione professionale, non a caso lo smartworking è utilizzato spesso come leva efficace per attrarre i talenti.

«L'esempio della Siemens che nella sede ha creato spazi per il coworking»

«La vera sfida è creare un network di servizi anche nelle province»

Tax free, fattura elettronica «Un sistema più semplice»

Scattato l'obbligo i consumatori devono accertarsi che i commercianti siano attrezzati

In vigore da ieri l'obbligo di emissione della fattura elettronica per le vendite tax free ad acquirenti residenti domiciliati in Paesi extra Ue. Lo ricorda a turisti e viaggiatori l'Agenzia Dogane e Monopoli

precisando che chi vuole usufruire del rimborso/sgavio dell'Iva è invitato ad assicurarsi che il punto vendita emetta fattura elettronica.

«L'avvio di Otello 2.0 (Online Tax Refund at Exit: Light Lane Optimization) è un cambiamento storico per il nostro settore che coinvolge decine di migliaia di negozi in Italia, dai grandi brand ai piccoli negozianti - commenta Sara Bernabè, general manager Italy di Pla-

net - è stato un lavoro intenso, durato anni, che abbiamo fortemente voluto e che ci ha visti insieme, come principali operatori del settore, in prima linea in tutti i passaggi che si sono succeduti per giungere a questo risultato». «Da quasi un anno, quando nell'ottobre scorso si è aperta la fase di sperimentazione, ognuno di noi lavora incessantemente sul versante tecnologico» aggiunge Stefano Rizzi, country manager di Global Blue

Italia. «Grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, ci siamo dotati di tutti gli strumenti per dialogare con il sistema digitale Otello, strumenti che mettiamo a disposizione di commercianti e partner affinché possano dare facilmente attuazione alle nuove regole». «Siamo pronti a fornire il nostro supporto a negozianti e turisti in questa fase di cambiamento fondamentale», conclude Emanuele Pangrazi, ad di Tax Refund. «Il nuovo sistema - aggiunge - consentirà ai turisti di non doversi più preoccupare dei moduli cartacei ma solo del proprio passaporto, ai commercianti di aumentare le vendite e alle istituzioni di effettuare in modo efficiente i controlli».



Da ieri vige l'obbligo di fattura elettronica per le vendite tax free

Ora i robot trainano l'economia «Non rubano posti, li creano»

La storia. Startup di ComoNext cerca personale per produrre automazione I fondatori di Caracol: «Ci occupiamo della tecnologia della smart industry»

LOMAZZO L'automazione non toglie lavoro, ma lo dà. Prova del nove in un'azienda giovane e determinata. Caracol Studio. Che sta cercando personale. E se c'è qualcuno che rischia il posto, è un robot. Una storia che conferma il trend sancito dal recente rapporto pubblicato dal Sole24ore, ma anche dalla percezione delle aziende, piccole e grandi del territorio. La produzione dei robot corre nel Comasco, l'installazione meno.

Le startup A ComoNext si trovano due startup, Caracol e Inventio, che collaborano. Ci sono poi realtà come FitobioTech, che usa questa tecnologia per combattere i parassiti. Caracol Studio, creata da Giovanni Avallone, Jacopo Gervasini e Paolo Cassis porta un robot ad Astana, per Expo. Oggi ne è in arrivo uno di ultima generazione, che si affiancherà e poi prenderà il posto di quello attualmente utilizzato, oltre alle stampanti 3D: due tecnologie che lavorano in collegamento. E l'impegno cresce sia in termini di produzione sia di servizi.

Paolo Cassis spiega: «Noi ci occupiamo della tecnologia abilitante della smart industry, più corretta questa definizione che 4.0». Da parte delle aziende, soprattutto che investono nella ri-



Paolo Cassis (a sinistra) e Giovanni Avallone

cerca e nello sviluppo, si respira un'attenzione a questo filone, sottolinea. Oggi molto si sta producendo per l'arredo, ad esempio è uscita una linea per i bambini. Ma non mancano risvolti diversi: «Siamo in contatto con una grossa impresa che vuole cimentarsi nella stampa 3D e nella robotica per il trattamento degli scarti. Ci sono personaggi

lungimiranti». Attualmente sta arrivando un robot che "braccia" per oltre due metri e le stampanti, una decina, sono state potenziate, comprese quelle professionali per tecnopolimeri (e una maggiore resistenza fisica e chimica): «Questo proprio per andare sempre più incontro alle esigenze dell'industria». Un impegno che passa anche dalla

sostenibilità. Caracol si ispira alla chiocciola (in spagnolo), che strattificando crea la propria casa mobile: «Tutti questi metodi di fabbricazione aiutano di più la natura rispetto alle tecniche tradizionali».

L'uomo resta la mente

Si potrà presto ampliare la squadra, grazie ai robot? Cassis risponde: «Abbiamo sempre avuto collaboratori per i progetti. Ora cerchiamo tecnici specializzati in 3D per la gestione delle macchine. Inoltre abbiamo trovato persone per la comunicazione e il trattamento dei contenuti multimediali, come pure il monitoraggio delle fiere».

I fondatori di Caracol hanno partecipato all'inaugurazione della sede di Torino dell'azienda Kuka, che produce robot, e hanno potuto constatare il dinamismo dei Paesi asiatici: «Il futuro è lì, se no si resta agli ultimi 50 anni. Ora c'è l'avvento dei robot collaborativi, poi gli antropomorfi che possono muoversi in completa autonomia in fabbrica. L'operatore è la mente». Così l'attenzione si sposta sempre più verso il software. Con il design sempre al centro: «Abbiamo anche realizzato un cavallo a dondolo che andrà al Museo di Grandate, accanto a quelli dei grandi designer».

M. Lusa.

L'arte della domotica Imprenditore a 18 anni

Si è presentato a ComoNext con la sua startup dedicata alla robotica nel 2016, quando aveva diciotto anni. Un record di età tra gli startupper che è stato battuto l'anno successivo, a testimonianza di come il Parco tecnologico scientifico richiami con forza le nuove leve. Nicolò Bordoli, fondatore di Inventio, oggi è soddisfatto di come sta procedendo la sua azienda. Sia per la risposta ricevuta dalle imprese del territorio sia per l'alleanza nata con un'altra società, Caracol.



Nicolò Bordoli

La passione per l'informatica, la coltiva fin da ragazzino: «Sì, mi è sempre piaciuta, assieme a tutto ciò che è collegato. Ho fatto la maturità, avevo studiato alla Magistri Cucumini. E ho avuto intanto l'idea di partecipare al bando della Camera di commercio per l'incubatore di ComoNext». Maggiore da poco, ha ricevuto il verdetto positivo a 19 anni: subito si è gettato nel lavoro.

Inventio è una ditta individuale che opera nella robotica e nella domotica: un campo in particolare, quest'ultimo, che sta vivendo uno sviluppo imponente. La sua strategia è di offrire prodotti estremamente flessibili e caratterizzati da costi accessibili. Inoltre, se fa delle piattaforme di sviluppo il nucleo centrale dei suoi affari, coltiva un'espressione cara al manifatturiero tradizionale di questo territorio: su misura.

«Quando sono entrato a ComoNext - precisa - ho portato avanti il progetto, a partire dall'idea iniziale: occuparmi cioè di un servizio di sviluppo verso ter-

zi per i sistemi di controllo». La robotica è il settore chiave, dove ha incontrato Caracol appunto: anche in questo caso, giovani che corrono avanti con lo sguardo e stanno avendo ottimi riscontri sul design industriale.

«Loro sono per le conoscenze materiali - spiega Bordoli - io per i sistemi di controllo. Sistemi che interessano tutti i campi. Il target è il territorio, in futuro chi sa. Certo, è un mercato in forte espansione per le piccole e medie imprese».

Secondo questo giovane imprenditore, quanto è presente oggi la consapevolezza dell'importanza dell'automazione e dell'innovazione in generale? Si sono compiuti significativi passi avanti?

Bordoli fa due riflessioni: «Sicuramente negli ultimi anni è più presente. D'altronde ci sono ancora aziende dove si afferma: sono sempre andato avanti così. Importante fare ricerca, perché più della quantità fa la differenza la qualità. Chi vuole innovare, lo deve fare molto bene». M. Lusa.

Le 119mila firme contro i frontalieri In Svizzera un nuovo referendum

La polemica L'Udc deposita la richiesta per un nuovo voto contro i lavoratori stranieri. Arischiò i "bilateralisti"

Ben 119mila firme contro i frontalieri. L'Udc svizzera - il partito protagonista dell'infuata campagna Balai Ratt - ha depositato nelle ultime ore alla Cancelleria federale le firme

relative a quello che già è stato ribattezzato un nuovo test anti-frontalieri. L'iniziativa, voluta dall'Udc dopo il flop del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014, prevede in buona sostanza che la Svizzera da un lato gestisca in totale autonomia un tema delicato come quello dell'immigrazione dall'altro che ponga un freno a nuovi trattati per la libera circolazione. Trattati - precisa l'Udc -

che contengano la parola «obbligo di libera circolazione». E qui entrano in gioco i nostri lavoratori, che sin qui il filo diretto Bruxelles-Roma ha messo al riparo da spiacevoli sorprese. Nella proposta di referendum il governo di Berna avrà un anno di tempo per tagliare tutti i ponti con Bruxelles, una volta incamerato il nulla osta popolare. La vittoria del «sì» metterebbe in serio pericolo i bilateralisti.

Il presidente dell'Udc, Albert Rosti, è stato categorico, varcando la soglia della Cancelleria federale: «L'economia svizzera va a gonfie vele rispetto a quella di altri Paesi confinanti. Eppure la disoccupazione è elevata e i salari sono in calo, soprattutto nelle regioni di confine». fanno notare, con piglio deciso, Rosti.

In realtà i dati dicono il contrario per quanto concerne il tema disoccupazione. I cittadini

senza un lavoro hanno toccato il Svizzera e anche in Ticino il minimo storico degli ultimi 10 anni, mentre il solerte Ufficio federale di Statistica - quanto alle regioni di confine - ha certificato che il numero di frontalieri è in calo. La Francia - coi suoi 174 mila frontalieri - guida la graduatoria, mentre l'Italia - con 71.577 unità - è al secondo posto. Il nuovo referendum si terrà - una volta incassato il via libera della Cancelleria federale - nel 2019. L'Udc ha fatto sapere che delle 119mila firme raccolte, ben 6mila provengono dal Canton Ticino. L'attenzione resta alta, anche perché il «tema frontalieri» - con un nuovo referendum ad un passo - diventerà inevitabilmente l'argomento clou della campagna elettorale in vista delle prossime elezioni cantonali, in calendario a inizio 2019.

Accanto all'Udc in questa battaglia che non mancherà di provocare reazioni anche al di qua del confine si è schierata anche la Svsvi, l'Associazione per una Svizzera neutrale ed indipendente. Le incognite non mancano. Da capire come le imprese riceveranno il messaggio contenuto nel referendum. Con un brusco stop a nuove professionalità provenienti da oltreconfine, alcuni comparti potrebbero andare in crisi. Senza dimenticare che i sindacati dei frontalieri già promettono battaglia.

Marco Palumbo

Polemica sui servizi al lavoro Livio attacca la Regione

Scontro istituzionale La presidente della Provincia contro il sottosegretario Turba. «L'allarme personale era noto. La Regione deve aiutarci»

Continua lo scontro tra Provincia e Regione sui servizi al lavoro. A rispondere all'intervento del sottosegretario regionale, Fabrizio Turba, pubblicato ieri su La Provincia, è la

presidente della Provincia di Como, Maria Rita Livio: «Negli anni abbiamo costruito una bella realtà con le associazioni del territorio, di questa questione bisogna occuparsene con serietà e avendo chiara conoscenza di ciò che è veramente». Livio torna sulla questione della delega sui servizi al lavoro data da Regione Lombardia a un'Amministrazione provinciale sottodimensionata a livel-

lo di personale: «Quando Regione Lombardia aveva annunciato di volerci dare la delega, tutti noi presidenti delle Province avevamo detto che, se questo poteva avere un senso perché i servizi che sono stati costruiti in modo efficiente sul territorio devono continuare a essere gestiti sul territorio con la stessa efficienza, la delega poteva essere accettata nel momento in cui Regione Lombar-



Maria Rita Livio

dia si fosse fatta carico anche del problema del sottodimensionamento del personale. Perciò non posso accettare che Turba dica che noi non abbiamo calcolato il fatto di avere risorse e dipendenti già sotto organico perché questa è una cosa che abbiamo segnalato più volte. Turba dice che abbiamo accettato non calcolando, ma non è così. Sta dicendo cose non vere e anche un po' contraddittorie». Sulla situazione, Livio precisa: «Stiamo parlando della fascia debole dei cittadini che dovrebbe essere sempre il primo elemento, motivo, causa, prima ragione del nostro operare. Al momento stiamo cercando soluzioni che possono essere pe-

rò solamente molto parziali e limitate nel tempo. Questa è una di quelle questioni sulle quali Regione Lombardia deve effettivamente impegnarsi, sul serio». Regione a cui, Livio precisa, «abbiamo presentato i nostri numeri, Regione sa perfettamente che siamo sottodotati e di quanto. Regione ha creduto di supplire a questo fatto dicendo: vi daremo le risorse per assumere. Le risorse ancora non le abbiamo e resta il fatto che si parla di assunzioni fuori dalla pianta organica che non si sa bene come possano avvenire e, comunque, con problemi di tipo normativo che non sono superabili in un batter d'occhio».

Elena Roda

Consiglio, Minghetti salta una seduta su 2

I dati. L'esponente di Scelta Civica ha partecipato a 28 riunioni su 50: «Via per lavoro, cercherò di migliorare»
Molte assenze per Traglio e Borghi. Sul podio degli stakanovisti Anzaldo, Del Prete e Fanetti: sempre presenti

GISELLA RONCORONI

Finite le vacanze anche per il consiglio comunale, che torna a riunirsi domani sera dopo lo stop di agosto.

Ma nell'ultimo anno, il primo dell'amministrazione Landriscina, quanto sono stati presenti gli eletti dai comaschi? E quante volte hanno, invece lasciato vuoto il proprio banco?

Maglia nera per **Barbara Minghetti**, anima del Teatro Sociale che si è candidata con Svolta Civica ottenendo poco meno di 700 preferenze. Dei 50 consigli comunali totali dal luglio 2017 a quello di quest'anno, ha partecipato a 28 sedute. Poco più di un consiglio su due. «A giugno - spiega Minghetti - ho mandato una lettera al sindaco e ai consiglieri perché avendo accettato l'incarico per il Festival di Macerata sapevo che sarei stata poco presente. Le assenze, che mi rendo conto ci sono state (a luglio, ad esempio, non ha partecipato a nessuno dei 7 consigli convocati, ndr), sono dovute a problemi di lavoro».

Lontano dall'aula

Minghetti assicura che «durante l'anno riesco ad essere maggiormente presente e da adesso cercherò di esserci di più poi, eventualmente, faremo delle valutazioni» e dice che «anche se non ero in consiglio mi sono tenuta al cor-

rente ed ero in contatto con i miei colleghi». Al secondo posto tra gli assenti, ma comunque con più del 60% di sedute seguite, c'è un altro consigliere di Scelta Civica, **Maurizio Traglio**: per lui 32 presenze (nel primo semestre ha partecipato a solo 7 sedute su 20 anche a causa di un problema di salute). Per il parlamentare leghista **Claudio Borghi**, presidente della commissione Bilancio alla Camera (per lui niente gettone da quando è stato eletto a Roma) una presenza media a sette consigli su dieci: 35 sedute sulle 50 totali.

I record positivi

Dal lato opposto della classifica, ovvero gli stakanovisti dell'aula, troviamo tre consiglieri: nemmeno un'assenza per **Fulvio Anzaldo** (lista Rapinese) e **Stefano Fanetti** (Pd) dell'opposizione e per **Sabrina Del Prete**, esponente di maggioranza della civica Insieme. Tutti e tre hanno partecipato alle 50 sedute che si sono svolte finora a Palazzo Cernezzì. Due assenze per la presidente dell'aula, la forzista **Anna Veronelli**. Esattamente come la più votata in assoluto, **Ada Mantovani**, non lontana dalle 800 preferenze personali. Tra gli sfidanti di Landriscina il più presente è stato **Alessandro Rapinese**: per lui una sola assenza finora.

Le presenze

Totale sedute: 50

GRUPPO	CONSIGLIERE	PRESENZE	GRUPPO	CONSIGLIERE	PRESENZE
LIBERAZIONE	Fulvio Anzaldo	50	LIBERAZIONE	Fabio Aleotti	46
LIBERAZIONE	Sabrina Del Prete	50	LIBERAZIONE	Lorenzo Cantaluppi	46
Pd	Stefano Fanetti	50	LIBERAZIONE	Davide Gervasoni	46
LIBERAZIONE	Giampiero Ajani	49	LIBERAZIONE	Luca Biondi	45
LIBERAZIONE	Alessandro Molteni	49	LIBERAZIONE	Enrico Cenetiempo	45
Pd	Gabriele Guarisco	49	LIBERAZIONE	Elena Maspero	45
LIBERAZIONE	Ivan Nosedà	49	LIBERAZIONE	Elena Canova	43
LIBERAZIONE	Alessandro Rapinese	49	LIBERAZIONE	Sergio De Santis	43
LIBERAZIONE	Andrea Valeri	49	LIBERAZIONE	Vittorio Nessi	43
LIBERAZIONE	Anna Veronelli (presidente)	48	LIBERAZIONE	Bruno Magatti	42
LIBERAZIONE	Franco Brenna	48	LIBERAZIONE	Antonella Patera	42
Pd	Patrizia Lissi	48	LIBERAZIONE	Matteo Ferretti	41
LIBERAZIONE	Ada Mantovani	48	LIBERAZIONE	Paolo Martinelli	39
LIBERAZIONE	Alessandra Bonduri	47	LIBERAZIONE	Antonio Tufano	39
LIBERAZIONE	Patrizia Maesani	47	LIBERAZIONE	Claudio Borghi	35
			LIBERAZIONE	Maurizio Traglio	32
			LIBERAZIONE	Barbara Minghetti	28

LEGO

IL RITRATTO

Franco, assessore grazie a 20 anni di sì E all'amico Rinaldin

I cimiteri sono in condizioni disastrose, solo la campagna del nostro giornale ha destato il Comune da un lungo sonno. Operai e mezzi sono entrati in azione (ma non venerdì, ieri e oggi, complici i giorni festivi). Mentre esplodeva il caso, l'assessore ai cimiteri era in vacanza al mare. E non ha fatto una piega.

Il perito industriale Pettignano Francesco da Messina è uno che non risponde al telefono. O meglio: come ogni bravo assessore "fuori stanza", prima che si degni passano i giorni.

Così, siccome era al paesello, per rispondere a qualche domanda agostanasul degrado dei cimiteri - e in definitiva per guadagnarsi il lauto stipendio assicuratosi dalla

lunga (e anonima) militanza politica - ha impiegato quasi una settimana.

La verità, è la sua nomina ce lo conferma, è che la politica funziona sulla base di strani meccanismi. Basta l'anzianità di servizio, o di militanza (in questo caso nel centrodestra, prima Alleanza Nazionale, poi il PdL e adesso Forza Italia), a garantire una poltrona, magari anche una poltronissima come quella dell'assessorato al Patrimonio, delega succulenta, di quelle che da sempre garantiscono l'approvvigionamento di voti il governo di clientele (del resto in passato se l'erano aggiudicata il Pd, l'Udc, la Lega e di nuovo, a ritroso nel tempo, Forza Italia, sempre "partitini", mai che sia capitata in sorte a una civica qualunque).

Pettignano da Messina il suo cadreghino se l'è guadagnato così, semplicemente avendo trascorso quasi vent'anni ad aspettare il suo turno da sem-



Pettignano durante un recente sopralluogo al lido di Villa Olmo

plice consigliere comunale (entrò per la prima volta a Palazzo Cernezzì nel 1998). Tanta fedeltà al partito, tanti signorsignore e il gioco è fatto. Quando si trattò di farlo sedere in giunta, il suo "padrino" politico - il sempiterno Gianluca Rinaldin - puntò i piedi e riuscì a vincere anche la resistenza del sindaco, il quale a quanto si dice ne avrebbe fatto volentieri a meno.

Una vita da impiegato del collocamento, uno che - per citare testualmente dal curriculum vitae pubblicato sul sito del Comune - dispone di «ottime capacità nell'organizzazione il lavoro (sic) di mia competenza»,

Pettignano è l'uomo cui abbiamo affidato le chiavi di casa nostra. Ne ha un mazzo così: quelle dei cimiteri, quelli dei bar e dei negozi di proprietà del Comune, quelli delle case popolari che vanno a tocchi (assessore, si faccia un giro a Rebbio, in via Spartaco, tanto per citare un posto qualunque), quelle dei chioschi, dei palazzi, del lido di Villa Olmo, financo quelle dello stadio. Se il buongiorno si vede dal mattino, allora possiamo stare sereni. Non combinerà nulla, al pari di chi l'ha preceduto. Il che, forse è anche meglio.

S. Fer.

Polemica sui clochard E il procuratore scrive «Problema di decoro»

Il caso

Tre segnalazioni del tribunale al Comune che è intervenuto con la pulizia straordinaria

L'intervento di pulizia straordinaria messo in atto dal Comune giovedì e venerdì mattina ha sollevato polemiche da parte dell'associazione "Como Accoglie" che ha denunciato la mancanza di sensibilità nelle modalità di azione.

Ieri sono arrivate le dichiarazioni del procuratore **Nicola Piacente**: «Ho ritenuto doveroso intervenire - ha detto - per tutelare il decoro del palazzo di giustizia e la salute di quanti vi lavorano. L'accoglienza è una cosa, il decoro e la salute sul luogo di lavoro un'altra. Accoglienza e rispetto delle regole possono, anzi devono convivere. Ho trovato comprensione e disponibilità della Amministrazione comunale a risolvere il problema».

Tira dritto il vicesindaco **Alessandra Locatelli**: «La pulizia e l'igienizzazione si



Alessandra Locatelli

svolgono nelle prime ore del mattino e si tratta di attività che già da tempo garantiamo ai cittadini comaschi perché almeno nelle ore diurne possano esserci decoro e sicurezza igienico sanitaria vista anche la caratterizzazione dell'area». E conferma che il Comune andrà avanti sulla strada intrapresa: «La situazione, senza interventi, può solo peggiorare. Riceviamo continue proteste dalla lettera di Confeserenti, ai privati, passando per i dipendenti del tribunale. Lo stesso procuratore capo ci ha scritto».

Mense scolastiche Dal cibo ai bollettini, parte la rivoluzione

Scuola. Nuovo appalto per il servizio di ristorazione. I pasti arriveranno da fuori, ma ci sono i cuocipasta. Si paga solo a pasto con tessere prepagate on line

GISELLA RONCORONI

Rivoluzione del servizio mense scolastiche. Con l'inizio della scuola partirà anche il nuovo appalto che porterà i pasti preparati all'esterno (a Garbagnate Milanesi, sede di Euroristorazione, società che si è aggiudicata la gara) per 27 scuole cittadine. In pratica per 2300 pasti giornalieri.

Quattromila studenti

Per tutti, oltre 4mila studenti, cambieranno anche le modalità di pagamento delle rette per la mensa. Addio abbonamento e bollettini postali, si dovrà fare tutto on line attraverso un sistema che consentirà di ricaricare una cifra (25 euro, 50 o 100) da cui verranno poi scalati i singoli pasti. Una volta registrati sul si-

to internet como.ecivis.it (le modalità le trovate spiegate qui a fianco) si potrà fare tutto sul computer: pagare direttamente oppure stampare un modulo che consentirà di pagare anche nelle tabaccherie. L'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli** ha fatto presente che «nel primo mese potranno esserci delle difficoltà, ma ai bambini sarà servito il pasto a prescindere dai pagamenti, che verranno scalati successivamente» e per martedì alle 18 in biblioteca ha organizzato un incontro aperto a tutti i genitori per spiegare, nel dettaglio, tutte le novità.

L'avvio del nuovo appalto sarà anche l'occasione per vedere se le polemiche seguite all'assegnazione della gara a una società con sede a 37 chilometri di distanza dal Comune, saranno fondate o meno. Si avranno infatti i primi elementi sulla qualità del cibo. La società ha chiesto e ottenuto dal Comune la possibilità di installare dei cuocipasta in alcune scuole, in modo da poter garantire una cottura corretta.

Al momento gli apparecchi verranno collocati alle elementari di Lora, all'asilo di via Brambilla, alla primaria di Rebbio, all'asilo di Prestino, e al plesso scolastico di Ponte Chiasso (asilo e primaria). Nei prossimi giorni verranno organizzati dal Comu-

ne anche i sistemi di controllo della qualità dei cibi, tra cui un'apposita commissione di verifica.

In tavola i bimbi troveranno - in base ai menù predisposti dall'Ats Insubria che tiene conto dei principi nutrizionali e dell'alternanza tra gli alimenti - molti prodotti biologici reperiti anche a chilometro zero. Locatelli aveva anche annunciato che «sono previsti un progetto di educazione alimentare e il coinvolgimento della commissione mensa, con la disponibilità dell'azienda a rivedere i menù e ad ascoltare i suggerimenti che giungono dalle famiglie per migliorare il gusto dei cibi, un elemento importante quando si ha a che fare con bambini».

Tre anni di appalto

L'appalto durerà tre anni (il vincitore ha offerto un ribasso dell'8,33% su un importo di 15,2 milioni di euro) e potrà essere prorogato di altri due. Attualmente i refettori totali sono 43 (17 i punti di cottura dislocati in città) per un totale di 600mila pasti all'anno, secondo i dati del 2017. Ad essere esternalizzati sono i pasti nelle scuole dove già prima veniva trasportato (dalle mense degli altri istituti cittadini) oltre a via Alciato, Monte Olimpino, Brecchia e Prestino per un totale di circa 2.300.

■ Martedì alle 18 un incontro con i genitori per spiegare tutte le novità

■ Coinvolte circa quattromila famiglie. Pranzo da fuori in 27 scuole

Vademecum



Cosa cambia

L'abbonamento mensile utilizzato in precedenza da quest'anno viene sostituito dal costo pasto che deve essere pagato anticipatamente on line. Per il solo mese di avvio del servizio la spesa verrà scalata successivamente

I servizi interessati



Mense scolastiche



Assistenza mensa
(per chi si ferma a pranzo senza avere il rientro pomeridiano)



Pre-dopo scuola

Gli importi



Nei mesi di maggio e giugno di ciascun anno scolastico sono ammessi pagamenti prepagati senza vincolo di importo

Come si paga

I pagamenti devono essere effettuati con il sistema PagoPa (sito <https://como.ecivis.it>) che sarà attivo per Como dalla prossima settimana.



Due le modalità:

pagamento immediato online tramite home banking, carta prepagata o carta di credito



stampa di un avviso di pagamento cartaceo da utilizzare solo negli sportelli del circuito PagoPa (Punti Sisal-Pay abilitati e sportelli bancomat convenzionati)

Come funziona il sito



Collegarsi al sito <https://como.ecivis.it> e inserire la propria password.



Quella del primo accesso verrà comunicata, tramite SMS al numero di telefono indicato nella domanda di iscrizione (chi non l'avesse indicato può farlo agli uffici di via Italia Libera 18/A).

Quanto costa

Iscrizione, per nucleo familiare **18,50€**

Prescuola, abbonamento trimestrale anticipato **155€**

Doposcuola, abbonamento trimestrale 4 giorni **237€**

3 giorni **182€**

2 giorni **121€**

1 giorno **62€**

■ **Refezione scuole dell'infanzia** pagamenti prepagati
■ **Refezione scuole primarie** pagamenti prepagati

FASCE ISEE	COSTO PASTO (In €)	
0-3.000	0,00	0,00
3.001-7.500	2,29	2,29
7.501-10.000	3,66	3,66
più di 10.000 o senza Isee	4,58	4,58

LEGO

Cintura urbana

«Spostate nella hall la statua di S. Anna» Arriva un altro no

San Fermo. Respinta la richiesta della Classe 1941 per trasferirla dalla cappella dell'ospedale
La direzione: «Impossibile per questioni di sicurezza»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
PAOLA MASCOLO

Ricollocare il gruppo statuario di Sant'Anna e metterlo nella hall dell'ospedale affinché sia «incoraggiamento per malati e familiari nelle situazioni di malattia e per le terapie riabilitative».

Così scrivono gli esponenti della Classe 1941 aderente all'Associazione La Stecca, **Pia Pullici** e **Tolmino Franzoso**, con l'associazione sempre molto attiva nel cercare di migliorare le modalità di accesso al nosocomio da parte dei disabili e nel cercare di portare messaggi di speranza e conforto. Anche questa era infatti l'intenzione della richiesta di "trasloco" della statua della santa dall'area della cappella all'atrio.

Il si del vescovo emerito

Quelli della Stecca del 1941 ci provano da più di due anni, ma la risposta circa lo spostamento della statua è no. Lo hanno chiesto il 18 marzo 2016, poi il successivo 28 ottobre, forti anche della comunicazione che il 21 maggio 2016 il vescovo di Como, ora emerito, monsignor **Diego Coletti**, inviò all'amministrazione dell'ospedale con il proprio parere favorevole.

Infine un nuovo tentativo qualche giorno fa, sempre inco-

raggiati dal parere che diede la commissione tecnico scientifica beni artistici della Giunta Regionale, coordinata da **Roberto Ronza**, il 6 agosto 2010, quando si evidenziò che «il gruppo statuario ligneo raffigurante Sant'Anna che insegna a leggere a Maria nell'attuale collocazione non valorizza affatto tale gruppo, che è di grande qualità e che si potrebbe spostare nel grande atrio d'ingresso, collocandola su un basamento rilevante, accuratamente disegnato e adeguatamente recintato. All'entrata dell'edificio essa starebbe come raffigurazione bella ed evidente della Santa da cui l'Ospedale prende nome».

Scuola barocca

«Il gruppo statuario è alto 1 metro e 70, è una scultura lignea dipinta con parti consistenti di oro steso a foglia nelle vesti e con parti incarnate raffinatissime - spiega l'architetto **Clemente Tajana** - la scultura barocca, attribuibile all'eccellente scuola dello scultore pavese Angelo del Maino (XVI secolo), nel corso del tempo è stata sempre ospitata nei tre ospedali comaschi dedicati proprio a Sant'Anna».

La statua resterà ovviamente al Sant'Anna e nello spazio in cui è stata collocata nel nuovo ospedale sino ad oggi, nessuno spo-

stamento nell'atrio, la direzione dell'ospedale si è espressa chiaramente e definitivamente in questi giorni. «La statua di Sant'Anna non può essere spostata - dicono dal Sant'Anna - le motivazioni riguardano innanzitutto la sicurezza dell'opera, ora collocata all'ingresso della Chiesa. La scultura è più adatta ad un luogo di culto che a un'area di accesso di una struttura sanitaria caratterizzata da un grande passaggio di persone, inoltre, è un bene artistico, quindi un suo spostamento va autorizzato dall'ente competente. Poi c'è da tenere in considerazione il parere della cappellania ospedaliera che gradirebbe mantenere la statua nell'attuale collocazione in un luogo in cui è possibile raccogliersi, pregare e riflettere in tranquillità».

La tutela del manufatto

La statua è stata risistemata recentemente a cura dell'azienda ospedaliera che "la cura", nel senso che la protegge, la tutela e poi c'è in buon cuore degli addetti che periodicamente mettono lì accanto i fiori e la tengono con cura e affetto.

Chi vorrà trovare sostegno ed essere rincuorato dallo sguardo sereno di Sant'Anna potrà continuare a farlo recandosi nei pressi della cappella dell'ospedale.



L'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia ARCHIVIO



La statua di Sant'Anna è esposta nell'area della cappella ospedaliera



Pia Pullici



Tolmino Franzoso

GALLARATE MALPENSA

Cade dalla moto, ferito trentenne

Brutta caduta dalla moto per un 30enne in viale Milano. Pare che abbia fatto tutto da solo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale oltre ai soccorritori del 118. La polizia locale ha messo in sicurezza la strada mentre i

soccorritori hanno caricato l'uomo sull'ambulanza e trasportato al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate dove gli sono state curate lesioni ed escoriazioni. Il trentenne non è in pericolo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
 Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

«Vagabondi girano nei reparti»

SOS OSPEDALE Testimonianza choc del capellano. Che avverte: il personale è encomiabile

LA POLITICA SI MUOVE

Il vicesindaco chiama il dg Brazzoli «Disponibile a ricercare soluzioni»

Difficile, in questo momento, difendere l'ospedale. Più semplice puntare sullo sfasismo, all'insegna del famoso detto bartaliano: «È tutto sbagliato, tutto da rifare». Prova nell'impresa di salvare quanto di buono c'è al Sant'Antonio Abate il vicesindaco Moreno Carù (nella foto Blitz). Lo fa non come difesa d'ufficio della dirigenza ospedaliera in mano a Giuseppe Brazzoli ma perché, quando si parla di sanità, bisogna avere bene in mente il contesto generale e non relegare il caso Gallarate a «una bega di cortile».

essere i difensori dell'ospedale. Ma come si è arrivati a questo punto?». Il vicesindaco di Forza Italia ribadisce la sua critica nei confronti della recente presa di posizione della consigliera comunale del Pd Margherita Silvestrini. Nel contempo cerca di dare una risposta all'emergenza.

Contesto generale

«Settimana prossima - annuncia - promuoverò un incontro con il direttore generale Giuseppe Brazzoli. Lui è il primo ad essere disponibile a ricercare soluzioni comuni e condivise». Il tutto, avverte, «partendo da un piano realistico, cioè dal contesto generale della sanità che, come dicevo, soffre per la carenza di risorse e per la mancanza di personale». Sembra un controsenso fare queste affermazioni mentre la facoltà di Medicina puntano sul numero chiuso ma è il sistema che si è inceppato. E le conseguenze le pagano i cittadini.



MORENO CARÙ:
«Esiste un problema oggettivo sulle specializzazioni dei medici»

Il proprio ruolo

Il riferimento, nemmeno troppo nascosto, è alle critiche sollevate dal Pd. Il partito che ha poi sollecitato un intervento complessivo, al di là degli steccati, per difendere la struttura. «A ognuno il proprio ruolo», replica l'amministratore della giunta di Andrea Cassani. Lasciando intendere che il centrodestra ha ben presente dove stanno le responsabilità dell'attuale quadro sanitario e sta individuando la soluzione migliore per intervenire. Ma non raccoglie l'appello lanciato dai suoi oppositori.

La coperta è corta

Carù parte da lontano quando spiega che «la coperta economica è corta». E, come se non bastasse, «esiste un problema oggettivo sulle specializzazioni dei medici». A chi dare la colpa di queste mancanze? «Se dobbiamo metterla sul piano politico - avvisa - allora il governo di centrosinistra ha tante responsabilità». Sbagliato, dunque, «voter prendere quattro voti, dicendo di

meritano i clochard. «Mi interfaccerò con i Servizi sociali e, contemporaneamente, lancio un messaggio che va ben oltre i confini di Gallarate. Siccome sul Sant'Antonio Abate gravitano tutti i Comuni del circondario, forse è il caso di puntare sul loro coinvolgimento per risolvere un problema come questo, nel rispetto di ruoli e responsabilità». Ciò che deve essere chiaro, secondo lui, è che «la questione sanità non è solo gallaratese». E, come tale, va affrontata.

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine simbolo di questi giorni: un clochard nel sottoscala

«Alcuni pazienti mi hanno detto che i vagabondi non solo si accampano all'ospedale durante la notte ma li hanno visti girare per i reparti, facendo finta di niente». E si può immaginare perché fossero lì, cercavano qualche portafoglio o qualche cellulare lasciato incustodito. La testimonianza è del capellano del Sant'Antonio Abate don Gigi Peruggia (nella foto Blitz, a destra). Il sacerdote difende con forza il personale medico e infermieristico («encomiabile il loro lavoro»), invita a non cadere in facili generalizzazioni («ci sono reparti d'eccellenza») ma non può non evidenziare un fatto: «L'unione con Busto è stato l'inizio dei problemi».

spiega don Gigi - dicono che cambiano ma, poi, il giorno dopo sono ancora lì. Ti danno proprio l'impressione che vogliono vivere in quella maniera». E se lo dice un sacerdote, già ci si rende conto che gli spazi di manovra per sperare in un miglioramento siano ridotti al lumicino. «Le forze dell'ordine e la sorveglianza sono presen-

Si sente la distanza

Clochard come punta dell'iceberg del peggioramento di una struttura che era un fiore all'occhiello fino a qualche anno fa. E che, si spera, possa tornare a essere all'avanguardia. «Non è giusto vedere solo gli aspetti negativi - fa presente don Gigi - ci sono reparti chiusi, dove so-

se che, da quello che mi raccontano i malati, creano qualche difficoltà». Reparti spostati, altri accorpatisi, sistemi diversi nella gestione di alcuni servizi fanno sentire Gallarate un po' come la periferia del paese. «Io sono qua da quattro anni - testimonia il capellano - e questo l'ho potuto notare solo negli ultimi tempi».

La bacchetta magica

Ricette per tornare al Sant'Antonio Abate che tutti conoscevano, non ce ne sono. Così come nessuno ha la bacchetta magica. Certo che gli ultimi episodi e le testimonianze più recenti dovrebbero far partire una riflessione che vada ben oltre l'idea dell'ospedale unico, del quale non si vede una concreta e sollecita realizzazione. Nel frattempo c'è da gestire una struttura che è nata, grazie alla volontà pubblica e alla generosità dei mercenari, per servire il territorio. Questa dovrebbe essere la prima mission dell'ospedale Sant'Antonio Abate. Se si perde di vista questo, non si fa una buona opera per Gallarate.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON GIGI PERUGGIA:

«Il peggioramento, bisogna ammetterlo, è avvenuto all'indomani dell'unione con Busto»



Vaso di fiori in testa

Il bubbone clochard è scoppiato in questi giorni. Ma non è cosa nuova. E neppure esclusiva di Gallarate. Lamentele si sentono da tempo sia a Busto Arsizio, sia a Saronno, giusto per limitarsi ai presidi medici che rientrano nell'Asst Valle Olona. Ciò non significa che bisogna arrendersi: «Ho provato a parlarci con i clochard -

ti, ma i clochard fanno gruppo e ritornano». Tutti gli episodi di degrado raccontati dai pazienti e dal personale. Uno il fatto più eclatante accaduto settimana scorsa: «Al nostro sacrestano che ha 86 anni hanno tirato in testa un vaso di fiori. Per fortuna ora si è ripreso, ma ha rischiato di perdere un occhio».

no in corso dei lavori, e altri che funzionano bene. Il personale fornisce un servizio di altissimo livello, il problema è che si trova sotto organico, questo me lo dicono tutti. Il peggioramento, bisogna ammetterlo, è avvenuto all'indomani dell'unione con Busto. Si sente la distanza. E sono cambiate diverse co-



Gli scivoli per accedere al parcheggio dove la vegetazione cresce indisturbata e le scritte sui muri (Blitz)

La ferita rimane aperta all'ex Borgomaneri

(s.pa.) - Se ne sono sentite di tutti i colori in questi anni sul futuro dell'ex Borgomaneri. A un certo punto sembrava anche possibile il rilancio di questa catena commerciale nata come grande scommessa nell'epoca della cosiddetta Gallarate da Bere, ma rimasta soffocata da una serie di errori che non è ora il caso di ripercorrere. Resta lo scatonone vuoto dietro la facciata conservata all'angolo tra le vie Venegoni e Lombardia, memoria dell'imprenditoria di un tempo e monito, sotto gli occhi di tutti, di quello che, invece, non è stato.

La galleria commerciale di Fa- non è mai decollata, di questo se ne sono resi conto subito

tutti quanti. Ma ora resta da guarire questa ferita aperta all'interno della città. «Se viene qua alla sera, nell'angolo più nascosto del parcheggio, vengono a drogarsi». A raccontarlo cosa succede da quelle parti, è un passante che abita lì vicino e ha sott'occhio la struttura. Entrando nel parcheggio, a parte qualche scritta sui muri e le reti che impediscono il passaggio in alcuni luoghi, non tutto è così decadente. Tutt'altro. La struttura appare solida. In attesa di una futura destinazione.

Ma quale? Si era parlato dell'arrivo dei cinesi o, addirittura, era stato proposto di trasferire in quegli spazi gli uffici comunali. Persino una mo-

schea, questa era stata una delle tante opzioni per l'ex Borgomaneri. Nulla di tutto ciò. Per ora risulta occupata una parte limitata dello stabile, su via Venegoni, dove trovano sede le organizzazioni artigiane. Il resto è vuoto. Per quanto tempo ancora? Mentre chi ha in mano la gestione dello stabile dopo il fallimento dell'immobiliare Nuova Venegoni si interroga sul suo futuro, resta l'amarrezza dei gallaratesi ogni volta che passano davanti all'ex Borgomaneri, uno dei luoghi più brutti d'Italia, come segnalato anche dalla levata di scudi del Fai (Fondo ambiente italiano). Uno scempio urbanistico, al quale porre riparo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VARESE
CITTÀ**

Incontro con l'autore a Palazzo Estense

L'economista Carlo Cottarelli, già commissario per la revisione della spesa pubblica, sarà protagonista martedì prossimo, 4 settembre, alle ore 21, a Palazzo Estense, di un appuntamento del ciclo "Giardini letterari". Cottarelli pre-

senterà il suo libro "I sette peccati capitali dell'economia italiana". Con lui intervengono il sindaco Davide Galimberti, Giancarlo Bertocco, Riccardo Comerio, Fabio Lunghi e Cristina Bellon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



Qui sopra, l'ingresso del palazzi di giustizia di Varese e fascicoli in attesa di essere trattati in un processo. A destra, il presidente del Tribunale Vito Piglionica, che si prepara ad affrontare l'emergenza legata agli organici a partire da ottobre

Tribunale senza giudici Sei mesi di sofferenza

*A ottobre ci saranno due trasferimenti e un pensionamento
I magistrati in tirocinio arriveranno solo nell'aprile del 2019*

Tra un mese ci sarà il pensionamento annunciato di un giudice della Sezione penale, e poi il trasferimento, anch'esso annunciato, di due colleghi della Sezione civile in altre sedi. Comincerà così l'autunno "caldo" del Tribunale di Varese. A cui seguirà un inverno altrettanto "caldo", visto che la parziale sostituzione delle toghe che se ne andranno a breve, con giovani magistrati in tirocinio, «avverrà non prima dell'aprile del prossimo anno», spiega il presidente del Tribunale Vito Piglionica. Il calcolo quindi è semplice: processi penali e soprattutto procedimenti civili saranno celebrati con difficoltà più o meno per un semestre. E questo a causa di una situazione che ciclicamente si ripresenta ormai da anni: vuoti nelle file dei magistrati in servizio, ma in questo caso in una misura che tra pochi mesi rischia di rappresentare un record. Considerando l'attuale scoperta dell'organico (tre posti vacanti in un ufficio che conteneva il presidente Piglionica e venti magistrati togati), trasferimenti già avvenuti e appun-



Piglionica - dovremo affrontare un periodo difficile e cercheremo di fare il possibile migliorando l'organizzazione del lavoro. Ma soluzioni immediate

**Il presidente
Piglionica:
«Ci aspetta
un autunno
difficile»**

non ne vedo e dovremo attendere fino alla primavera del prossimo anno, quando arriveranno a Varese alcuni dei 350 nuovi giudici che devono affrontare il tirocinio: volendo essere ottimisti, sarà un'ottima cosa perché si tratta di giovani magistrali, come detto, della Sezione civile. «Sì - conferma il presidente

preside aveva parlato dei problemi del Tribunale nella seconda metà dell'anno e all'inizio del prossimo, spiegando di non essere «felice per questa situa-

**Gli avvocati
preparano
una grande
assemblea
sul problema
degli organici**

zione, naturalmente, ma nemmeno stupito: purtroppo il problema degli organici insufficienti esiste non solo a Varese ma anche in altri tribunali di provincia. Del resto, con tre posti vacanti nessuno ha fatto domanda per venire qui, e forse è stato un errore aver messo a disposizione 17 posti a Milano: chi viene da

li e ha la possibilità di tornare a casa, non si è fatto giustamente sfuggire l'occasione. Ma il problema è più generale e riguarda il destino della giustizia in Italia: se si riducono le risorse è un po' difficile pensare che la macchina possa continuare a funzionare a pieno regime. Anche considerando la questione del personale amministrativo: la scoperta è del 30 per cento».

E gli avvocati, costretti a vivere in prima linea, al posto dei loro clienti, il probabile rinvio di cause e processi? Sempre all'inizio dell'estate, a intervenire con grande preoccupazione sul tema "fuga dal Tribunale", era stato il presidente della Camera civile, l'avvocato Sergio Terzaghi. «Quando si parla di otto vacanze e di due maternità su un organico che sarebbe in teoria di 20 magistrati, di un autunno con i giudici di Varese ridotti alla metà - aveva detto Terzaghi -, è inutile girarci intorno: la situazione è molto grave. E il rischio è l'accorpamento al Tribunale di Busto Arsizio». Di qui la decisione di reagire come categoria, con

l'annuncio della convocazione di un'assemblea, alla ripresa dell'attività dopo l'estate, «a cui inviteremo non solo tutti gli avvocati, ma anche giudici e addetti ai lavori, per affrontare questa problematica». E per cercare soluzioni a breve, sempre che ce ne siano.

Paolo Grosso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Primo obiettivo? Il lavoro»

L'assessore Pipolo conferma l'impegno della giunta a sostenere il mondo produttivo

TRADATE - Riaprono i negozi e riaprono anche i cancelli delle fabbriche. L'occasione per fare il punto su due settori fondamentali nell'economia cittadina. «Purtroppo il quadro complessivo non induce all'ottimismo - afferma l'assessore Vito Pipolo -. In questo anno di amministrazione ci siamo mossi per tenere in equilibrio tutti i fronti».

Pipolo non ha la delega del lavoro ma è stato incaricato dal sindaco Dario Galli di seguire i casi più difficili, come la crisi della Gallazzi. «Il primo segnale che abbiamo dato appena insediati è stato il ripristino della Mostra zootecnica che è vettore di positività anche economica e che muove quelle realtà presenti sul territorio e non solo che generano posti di lavoro e ricchezza». Mostra in programma la prossima settimana e alla quale è annunciata la presenza del ministro Gian Marco Centinaio. «L'attenzione del ministro è un segnale importante.

Il pezzo di strada che dovevano fare l'abbiamo fatto ma manca una strategia complessiva a livello nazionale senza la quale non avremo riscontri positivi sui territori, compreso il nostro».

Pipolo fa anche un esempio: «Senza un disegno complessivo è dura rilanciare l'economia e varare un progetto credibile. In un'azienda a carattere internazionale della nostra zona su 620 dipendenti 280 sono in carico alla casa madre, mentre gli altri sono distribuiti in 4 cooperative. È solo un caso ma ne potrei fare altri». Poi aggiunge: «Molti di questi addetti sono stranieri e queste cooperative si avvalgono di traduttori che spiegano quali sono i

compiti e cosa devono fare. È un segno dei tempi di cui dobbiamo prendere atto. Mi chiedo: se succede in una multinazionale che ha 30 stabilimenti nel mondo non voglio pensare a cosa capiti nelle piccole realtà. Di fronte a problemi così se succede una crisi un Comune ha margini di manovra limitatissimi».

Secondo l'assessore la disoccupazione giovanile, nel Tradatese, nella fascia fra i 16 e i 28 anni è al 28 per cento, quella femminile va ben oltre il 40 per cento sempre nella stessa fascia di età. «Per evitare equivoci e strumentalizzazioni preciso che non si fa un distinguo fra italiani e stranieri ma si fa una riflessione per dire cosa può fare un'amministrazione comunale di fronte a questo cambiamento. Può promuoverlo? Lo stiamo facendo. È poco? Probabile, ma le regole non ci permettono di andare oltre». Pipolo è sempre stato fautore di un intervento sulla leva fiscale per incentivare gli insedia-



menti produttivi e di conseguenza il rilancio della zona industriale. «E sono ancora di quell'avviso - conclude - ma manca, visto il tema, la materia prima ossia quelle aziende, siano esse commerciali o industriali, che vogliono investire sul territorio. Anzi, come è purtroppo capitato, non solo non si investe ma qualche unità produttiva delocalizza». E a proposito di delocalizzazione: il centro per l'impiego si è momentaneamente trasferito a Saronno con l'impegno dell'amministrazione di riportarlo a casa prima possibile. «È un impegno che l'amministrazione intende onorare».

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVOGLI MERCI IN AUMENTO

«AlpTransit, servono subito interventi» Il Consiglio comunale chiede un tavolo tecnico permanente

TAINO - Anche il Consiglio comunale di Taino all'unanimità ha approvato la delibera relativa all'impatto del corridoio ferroviario AlpTransit dando mandato al sindaco Stefano Ghiringhelli e alla giunta perché «d'intesa con gli altri sindaci e i rappresentanti della Provincia di Varese, di Regione Lombardia e del Parlamento nazionale si ottenga un tavolo tecnico permanente che vada ad affrontare e a portare a soluzione le problematiche create dall'ampliamento delle linee ferroviarie» (nella foto Blitz il passaggio a livello del paese).

Il sindaco introducendo la delibera ha spiegato le motivazioni della mobilitazione dei Comuni sottolineando che «l'apertura del tunnel del nuovo Gottardo provocherà un notevole incremento di convogli merci sulle linee Luino-Gallarate e Luino-Novara. I convogli merci che transiteranno raggiungeranno le 90 unità giornaliere e i 750 metri di lunghezza; inoltre tali convogli trasporteranno merci anche pericolose delle quali non è dato conoscere né l'entità né le misure di sicurezza nei confronti delle comunità attraversate. L'aumento dei convogli merci potrebbe provocare una diminuzione di treni passeggeri che potrebbero percorrere altre linee per i collegamenti con Malpensa e Milano.

Da non sottovalutare che i territori lombardi delle linee ferroviarie che avranno un aumento di traffico sono notoriamente considerati di qualità turistica di pregio». Ghiringhelli ha poi precisato che «in merito agli accordi

governativi assunti per il potenziamento del corridoio ferroviario Rotterdam-Genova non sono state a suo tempo coinvolte le amministrazioni locali interessate alle opere di adeguamento del sedime ferroviario e delle relative infrastrutture tecnologiche. In più occasioni gli enti locali hanno sollecitato il coinvolgimento circa le decisioni finalizzate a garantire sicurezza alle popolazioni, la realizzazione di infrastrutture per la mitigazione del rumore e delle vibrazioni a ridosso dei centri urbani, il rispetto ambientale e la valorizzazione delle potenzialità turistiche dei territori che si affacciano sulla sponda lombarda del Lago Maggiore e che alle osservazioni e sollecitazioni degli enti locali non hanno fatto seguito né progetti né opere».

Da ultimo ha ribadito il sindaco «gli enti preposti, quali il Governo nazionale e regionale e Rfi, non hanno ancora definito la stesura di impegni a favore delle comunità locali. Durante l'incontro tenutosi a Laveno il 20 aprile i sindaci, i rappresentanti provinciali, regionali e nazionali, avevano convenuto sull'urgenza di pretendere un tavolo tecnico ove meglio rappresentare le problematiche ed ottenere adeguati interventi». Per il gruppo consiliare di minoranza «Taino Democratica» il consigliere Franco Bombonato si è detto d'accordo sulla delibera ma ha osservato che «l'intervento è piuttosto tardivo».

Norberto Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Easy Parking all'attacco «Ora denunciavamo noi»

Titolari contro clienti: «Chi ci ha danneggiati pagherà»

SOMMA LOMBARDO -

Dopo le polemiche, le proteste, le segnalazioni, gli interventi dei carabinieri, le denunce presentate dai clienti Easy Parking passa al contrattacco. Ora sono i responsabili del parcheggio di via delle Industrie a passare alle vie legali. Lo conferma l'avvocato Corrado Viazzo: «Chi ha arrecato danni all'attività, pratici e di immagine, dovrà assumersi le proprie responsabilità». I titolari del posteggio low cost scendono più nel dettaglio. Ciò che non digeriscono è innanzitutto il massacro mediatico e social che hanno dovuto sopportare nei giorni in cui la gestione delle auto da restituire ai viaggiatori era sfuggita loro di mano. Tra i primi che verranno denunciati ai carabinieri e alla procura ci sono i turisti che si sono introdotti nelle loro proprietà girando video e scattando foto non autorizzati e poi pubblicati. «In uno dei tanti filmati che sono apparsi su internet si vede chiaramente che il cliente rovista tra le chiavi che avevamo nel deposito, mescolandole e creando ancora più confusione. Ha violato la proprietà privata, ha creato problemi operativi a noi, rovinandoci il lavoro, e in



L'estate 2018 è stata caratterizzata dalla guerra dei parcheggi a Malpensa (foto Blitz)

più ci ha messi online. Qualcuno inoltre le chiavi ce le ha proprio rubate. L'ultimo esempio è quello di una cliente che si è appropriata della chiave della nostra navetta portandosele a casa e lasciandoci senza la possibilità di accompagnare e prelevare i turisti», spiega uno dei responsabili della società il cui amministratore è Antonio Ventura. «Quereleremo

anche i dipendenti che non hanno lavorato correttamente». Poi c'è il capitolo della diffamazione. Gli insulti si sono sprecati. Quelli verbali, quelli inviati via mail al parcheggio, quelli postati su Facebook. «Oltretutto i dipendenti sono stati aggrediti pesantemente, è normale che poi siano andati in confusione». Tra la pioggia di improprie, qualcuno ha accusato i

responsabili di essere attigui alla criminalità organizzata. Uno su tutti, un collaboratore di una testata giornalistica che a Easy Parking si era rivolto per lasciare la macchina custodita durante il suo viaggio iniziato con il volo partito da Malpensa. Al ritorno, nel piazzale della società, ha trovato una cinquantina di clienti infuriati per la lunga attesa delle proprie

auto e ha deciso di portare avanti una sua battaglia contro l'attività. Nei giorni successivi ha contattato uno dei responsabili al telefono, additandolo come mafioso. Ne è nato un diverbio piuttosto acceso: «Ma perché tu chi pensi di essere, Saviano?», è stata la replica piccata dell'operatore di Easy Parking. Che spiega: «Lui non è l'unico. Sono usciti poi altri servizi di questo tipo e chi li ha fatti ne risponderà. Noi abbiamo fatto del nostro meglio per fronteggiare il disservizio, ma c'è chi ne ha approfittato, violando le nostre proprietà e danneggiando il nostro lavoro». C'è poi un dato curioso che non è sfuggito ai titolari del posteggio: anche quest'anno il sistema gestionale è andato in tilt proprio nei giorni a cavallo di Ferragosto, quando l'affluenza è massima e quando l'attività si trova con oltre duemila macchine in custodia. Sarà un caso? «Comunque ci dispiace per i disagi arrecati. Verranno verificate tutte le richieste di danni, incaricheremo i periti per avere una visione reale delle denunce e rimborseremo nei tempi previsti dalla legge», assicurano.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA